



Editoriale

MARLETTE

Post rottamazione, neo fanfare

di Massimo Lodi

Che cosa è rimasto della rottamazione? La suggestione dell'incipit, un tot di disboscati, non il successo della crociata. Trattavasi di crociata laica, infatti. Via il vecchio, avanti il nuovo. È accaduto il contrario, purtroppo. Esempi degli ultimi giorni: la resurrezione della legge elettorale proporzionale, Berlusconi aspirante leader del centrodestra al prossimo voto, Prodi indicato come possibile premier del centrosinistra, Napolitano a scudisciare qua e là come se fosse il Re Giorgio di dieci o quindici anni orsono e non il principesco quiescente dopo un gloriosa carriera tra Botteghe oscure e splendidi Palazzi. Ci si mette anche De Mita a lanciare lo Scudocrociato 2.0 e, in merito alla post democristianità, viene registrato un episodio curioso/favolistico a Montecitorio: Di Maio, quarantenne leader dei Cinquestelle in predicato d'assurgere alla presidenza del Consiglio nella prossima legislatura, riceve Pippo Baudo per la celebrazione del maestro Armando Trovajoli. Convenevoli, sorrisi, strette di mano, pacche dorsali. Alla fine Baudo gli dice, cantandosela e suonandosela da smagato istrione del palcoscenico: io sono un orgoglioso dc d'antan, ma tu sei un neo dc della contemporaneità.

Il significato della battuta: reggere le sorti d'un governo, e dunque d'un Paese, implica l'esercizio dell'arte mediatrice. E nessuno meglio dei successori/sucedanei di De Gasperi lo ha saputo fare. Prendere esempio da loro non è spolvero di mobilio d'epoca, ma allestimento d'arredi funzionali a rendere accogliente l'attuale casa degli italiani.

Siamo a questo, dunque. Al repechage del passato per dare un senso al presente e credere in uno straccio di futuro. Ha fallito Renzi? Stanno fallendo Salvini e Grillo? Renzi ha avuto l'intuizione felix comunque, non il linguaggio good sempre. Però

ci ha provato e ci riprova. Onore al coraggio, fatta la tara sugli eccessi di spavalderia. Fece bene a puntare sul tandem riforma costituzionale-legge elettorale, fecero male gl'italiani a votare non sul merito della questione e invece sul personal mood, il profilo simpatico/antipatico, del personaggio. Salvini è stato di felpata lungimiranza nello sdoganare la Lega dalle bosserie strampalate (Secessiùn), aprendola al sovranismo nazional/sociale, ma l'aggancio al treno lepenista, rivelatosi un carrozzone deragliante, l'ha condotto a una meta opposta rispetto al programma di viaggio. Obsolete chiusure sociali anziché aperturismi di saggio realismo. Infine Grillo: balza qua e là senza una strategia che sia una. Rivolgimenti tattici a piè sospinto, modestia d'esecutori sul territorio, presenze vocianti/demagogiche nelle istituzioni nazionali. Roba già vista all'epoca dell'Uomo qualunque, per i superstiti del tempo. E conosciuta dai volonterosi sui libri di storia. Più polverosità di questa...

Si potrebbe concludere che in via di rottamazione sono i rottamatori. Una beffarda nemesi. Il loro destino dipenderà, prima che dalle scelte degli italiani nelle urne a venire, dall'esito dei conflitti dentro i rispettivi partiti. Da questo punto di vista, Salvini sta meglio di Grillo e Renzi. La minoranza della Lega è di cronico disturbo, ma non influente in concreto. Le insofferenze correntizie pentastellate (le correnti esistono anche lì, eccome) sembrano invece in grado di condizionare il profeta digitale fino a costringerlo a un passo indietro. E nel Pd la guerra interna, dopo la scissione, non è finita. Continua. È una drole de guerre. Strana, surrettizia, ambigua. Accesa/incendiata dal gusto infinito di silurare ogni volta il segretario di turno. Forse Renzi avrebbe fatto meglio a mettere insieme un partito suo e buonanotte. Magari avremmo celebrato anche in Italia il buongiorno che la Francia ha festeggiato con Macron. Invece loro sono in impetuosa marcia (Marche), e noi siamo alle solite stanziali marcette (Marchette). Pur se accompagnate da reboanti fanfare.



Opinioni

LA REALIZZABILE UTOPIA VARESINA

Progetto stazioni: innesco d'un circolo virtuoso

di Andrea Civati

talo Calvino raccontava le nostre realtà urbane parlando di "frammenti di città felici che continuamente prendono forma e svaniscono, nascoste nelle città infelici".

Mi piace ricordare questa frase per sintetizzare il senso della sfida che quasi 10 mesi fa la giunta di Davide Galimberti ha voluto raccogliere presentando il progetto di riqualificazione della zona Stazioni, un'area di quasi 50mila metri quadri da decenni marginalizzata e ridotta, nonostante la sua centralità, a periferia.

Con il Progetto Stazioni abbiamo voluto stabilizzare i tanti "frammenti di città felici" presenti a Varese, concretizzare le enormi potenzialità della nostra città partendo da una delle sue aree più difficili.

Il disegno di recupero è essenziale e concreto: moltiplicazione delle superfici pedonali con la piantumazione di 1000 nuovi alberi, modernizzazione del biglietto da visita della città in grado di accogliere i milioni di passeggeri dell'Arcisate-Stabio, attenzione alle criticità sociali con la creazione di un ambiente urbano sicuro e accessibile per tutti.

Il progetto che fra poche settimane verrà finanziato dal Governo nell'ambito del Bando Periferie è molto diverso da quanto previsto in passato. Sono state abbandonate le visioni ipertrofiche degli ultimi anni per preferire un'"utopia realizzabile": interventi concreti e fattibili che rappresentano la Varese di domani.

E quindi abbiamo inserito in quell'area un nuovo parco urbano all'altezza della "città giardino", una innovativa stazione degli autobus dove attendere comodamente tutti gli autobus extraurbani, un centro anziani dove vengano svolte anche visite specialistiche, una grande piazza coperta capace di ospitare un mercato alimentare, concerti e manifestazioni.

La realizzazione di queste opere che avrà inizio fra circa un anno innescherà un circolo virtuoso di riqualificazione in tutta



l'area circostante, da via Carcano fino a via Medaglie d'Oro, costruendo una nuova centralità urbana, moderna e vitale, capace di ospitare anche micro-imprese, start up e spazi di co-working.

I primi frutti di questa azione sono già visibili. Infatti, sulla scorta del Progetto Stazioni il Gruppo Ferrovie dello Stato ha annunciato interventi per 10 milioni di euro finalizzati a ristrutturare completamente l'edificio ferroviario e le banchine in modo da realizzare una stazione in linea con gli standard europei.

La riqualificazione presentata alla città pochi giorni fa affronta anche il tema della sicurezza in modo contemporaneo. Siamo consapevoli che la percezione di sicurezza si ottiene non solo

con telecamere e presidi di polizia, ma occorre uno sforzo in più: spazi pubblici accoglienti adatti a tutti, dai bambini fino agli anziani, dagli studenti fino alle mamme, dai pendolari fino alle persone disabili.

Insomma, il Progetto Stazioni persegue un modello di sicurezza dove il decoro e la riqualificazione sono le premesse indispensabili per rendere la città sicura.

Difficile rendere in poche righe un progetto che cambierà il volto di Varese.

Al di là delle opere materiali che lo formeranno, immagino questi spazi come luoghi dove i cittadini percepiscano il senso di appartenenza alla loro città grazie alla valorizzazione delle sue caratteristiche migliori: ambiente, paesaggio e vivibilità.

Andrea Civati, assessore del Comune di Varese a pianificazione territoriale, programmazione e realizzazione opere pubbliche

Attualità

IL CORAGGIO DI PEDONALIZZARE

A passeggio la sera: l'esperimento tenace

di Roberto Rotondo

Cambiare le cose costa fatica: occorre smuovere la pigrizia del cittadino, assecondare le necessità dei commercianti che devono prendere le misure alla città giorno per giorno, confrontarsi con tanti piccoli e grandi interessi personali. A Varese la giunta comunale sta cercando di portare alcune innovazioni nel modo di fruire la città, ma negli ultimi giorni un vero e proprio fuoco di fila delle opposizioni sta battendo sul chiodo dell'insoddisfazione della gente che, a torto o a ragione, non sempre capisce le innovazioni e le apprezza.

L'ultima grana arriva sulle chiusure estive della via del municipio, via Sacco, che funzionano quando vengono organizzati concerti ai giardini estensi (un successo la serata con Antonella Ruggero) o serate nel nuovo spazio temporaneo di via Robbioni, ma che falliscono quando invece non vi sono iniziative serali.

L'assessore Andrea Civati sostiene che si debba insistere su

questa strada. Le chiusure pedonali serali continueranno i venerdì e i sabati di tutto giugno e l'idea di fondo è quella di creare una familiarità alla frequentazione pedonale della zona, da parte dei cittadini. Civati è convinto che all'inizio sarà dura, ma che occorre dare una certezza alla cittadinanza, e quindi insistere sugli stessi giorni e con le chiusure programmate.

È una scelta coraggiosa, a ben guardare. Basta un'ora di scarsa frequentazione e fioccano le accuse. Uno degli argomenti più seri contro questa scelta pedonale è che via Sacco non è una piazza ma una via d'uscita dalla città e soprattutto che occorrerebbe prima organizzare una viabilità alternativa per non creare una strozzatura in via Veratti. Tutti argomenti veri, ma l'impostazione della giunta di Davide Galimberti, che piaccia o no, è quella di puntare con ostinazione ad alcune grandi opere e azioni amministrative che diano risultati duraturi e di lungo periodo, e che non cambino nel giro di cinque minuti.

La giunta è stata eletta per cambiare Varese, così recitava lo slogan del sindaco, e ora questa compagine ha il dovere di provarci. I cittadini giudicheranno se queste opere avranno migliorato la città, le stazioni, il teatro, la biblioteca, la caserma, la sosta, le aree pedonali, ma non c'è altra scelta. L'immobilismo sarebbe già una sconfitta.

Politica

ALL'ITALIANA

Tra una legge elettorale e l'altra

di Maniglio Botti

Crediamo poco all'utilità di esercitarsi nello studio della storia contraffattuale. Cioè immaginare quali sarebbero stati gli eventi successivi se i fatti, per una ragione o per altra, fossero andati diversamente da come poi sono andati nella realtà. Se Hitler fosse riuscito a invadere l'Inghilterra. Se Mussolini invece che dichiarare guerra agli Alleati se ne fosse stato tranquillo a fare vacanza a Riccione. Sono esercizi interessanti dal punto di vista della ginnastica mentale, forse, ma del tutto accademici, intellettualistici e dunque inutili sotto l'aspetto pratico.

Ciò premesso, troviamo abbastanza sterile recriminare o sproloquiare ancora a come oggi sarebbero potute essere diverse le cose se il 4 dicembre scorso gli italiani avessero detto sì alla riforma costituzionale proposta dal parlamento (e sostenuta a spada tratta dal governo Renzi), quando invece hanno detto no con larga maggioranza.

Ma una cosa, crediamo, la si possa affermare: buona o cattiva che fosse quella era una riforma costituzionale italiana, che per la prima volta in quasi settant'anni di storia ultima e recente metteva mano al nostro ordinamento dello stato, riducendo i

parlamentari, eliminando di fatto la seconda camera (il senato), che diveniva camera delle regioni, portando la prima camera – sottoposta a una legge elettorale ben chiara e determinata nei suoi componenti da un probabile ballottaggio con premio di maggioranza – a definire un governo stabile, per almeno cinque anni. Era una riforma "italiana", probabilmente ancora modificabile nelle sue parti meno chiare, che tutti dicono (dicevano) essere in quella parte ordinamentale. Il popolo degli elettori, invece, l'ha considerata una legge "all'italiana", pasticciona e caotica. E qualche mese dopo anche la corte costituzionale è intervenuta (opportunosamente forse, ma solo perché la riforma era stata bocciata dal voto referendario confermativo) togliendo alla legge elettorale esistente – il cosiddetto Italicum – l'unica caratteristica di sostanza, il ballottaggio, ma lasciando in vita il premio di maggioranza.

La ragione della decisione della Consulta – crediamo – fu dovuta al fatto che ci si sarebbe trovati a eleggere due camere (il senato, che era stato mantenuto in vita così com'è sempre stato) con due leggi elettorali diverse.

Sembrava, allora, che con la riforma della Costituzione dovesse cadere il mondo. E che, allora, i partiti (specie gli oppositori della riforma) e i parlamentari avessero presto fatto le giornate intere, ore piccole comprese, pur di adempiere agli impegni promessi e di far vedere a tutti gli italiani che le cose si potevano fare, e meglio, di quanto invece aveva deciso il parlamento

esistente in due anni e passa di dibattiti e con migliaia di emendamenti sottoposti e discussi (la Lega, con il suo esperto Roberto Calderoli, all'inizio ne aveva presentati al dibattito più di ottanta milioni, tant'è che per discuterli si sarebbe dovuto aspettare l'arrivo dei marziani sulla Terra).

Silenzio per mesi. Non era successo niente. Adesso, in queste ultime settimane, s'è dato invece frettolosamente inizio a un dibattito di riforma della legge elettorale, pur tra tanti distinguo. Legge elettorale, si badi bene, che è "semplicemente" una legge ordinaria e non una legge costituzionale. Mettendo nella stessa stanza, perché trovassero un accordo, un lupo, una iena, uno sciacallo e un avvoltoio. Sembrava, visti certi abbinamenti, che l'accordo fosse stato trovato. Invece no.

Morale. La legge elettorale - una proporzionale con uno sbarramento piuttosto alto (il cinque per cento), che per le sue somiglianze piuttosto vaghe (o secondo alcuni addirittura inesistenti) con quella in vigore in Germania era stata subito battezzata Tedeschellum o Germanichellum - è naufragata in un batter d'occhio, in una fumera di urla di frizzi e di lazzi. Eppure, dicono, era una legge "alla tedesca", insomma, e per noi "copioni" che per quasi dieci anni abbiamo votato con una legge denominata Porcellum sembrava essere il massimo della vita.

Che dire. Quando qualche settimana fa è stato eletto in Francia il nuovo presidente Emmanuel Macron abbiamo pensato, riflettuto (e magari anche pensato di votare) "alla francese". Parigi e Milano erano la stessa



cosa. Siamo (stati) tutti francesi. Poi con maggior prudenza siamo passati ai tedeschi. Per poi tornare subito agli italiani. È venuto in mente (solo per un attimo) il discorso del 3 gennaio del '25 che Mussolini tenne al Parlamento: "L'Italia, o signori, vuole la pace, vuole la tranquillità, vuole la calma laboriosa; gliela daremo con l'amore, se è possibile, o con la forza se sarà necessario. Voi state certi che nelle 48 ore successive al mio discorso, la situazione sarà chiarita su tutta l'area". In seguito, col trascorrere degli anni anche Mussolini cambiò idea - tipico nel Bel Paese - specie nel desiderio di pace e nella ricerca di una "politica dell'amore" cui si preferì quella della forza. Fu evidente una sola cosa: nelle successive quarant'ott'ore la "situazione si chiarì su tutta l'area". Almeno quello.

Cultura

PIÙ APPEAL CON L'APP

Musei di Varese all'avanguardia tecnologica

di Luisa Negri

Nessuno più potrà dire "roba da museo". Soprattutto se i musei visitati saranno quelli del territorio varesino, perché, è notizia dei giorni scorsi, Varese è la prima città italiana a dotare i suoi musei, già in rete dal 2015, dei contenuti di Realtà Aumentata.

VareseMusei, grazie all'impegno di Regione Lombardia, ha potuto dunque realizzare - in collaborazione con SMART Augmented Culture - contenuti di Realtà Aumentata, accessibili a chiunque dal proprio dispositivo mobile.

Il che significa, in pratica, poter fruire, grazie all'uso di tablet e di smartphone, di molte più informazioni sui contenuti di ciascun museo, e sui collegamenti tra i musei stessi.

Sarà possibile, ad esempio, visitare i Musei Civici di Villa Mirabello e avere una guida a perenne disposizione: consultabile per l'intero percorso, o ogniqualvolta si desideri un approfondimento su una parte, o un oggetto, del percorso museale.

Basta scaricare una app, l'applicazione Aurasma, selezionare il canale VareseMusei e fissare lo smartphone su di un simbolo, che è chiave d'accesso dei due punti di ingresso prestabiliti del museo: il portone dell'oratorio di Villa Mirabello, per l'esterno, o, all'interno delle sale, la Stele di Vergiate. E il viaggio può iniziare.

Ogni museo varesino ha un suo anfitrione, ad esempio il museo Castiglioni si avvale della voce, e dell'aspetto, di Angelo, col gemello Alfredo già esploratore di fama e fondatore di una, tra le ultime nate, delle realtà museali varesine. Se ne occupa ancora oggi, assieme al figlio Marco, appassionato a sua volta. Le recenti mostre, come quella dedicata all'esatta riproduzione, in scala, della tomba di Tutankamon, sono state veri e propri eventi, che hanno richiamato da ogni dove entusiasti visitatori.

Mentre la signora dei Musei cittadini, Villa Mirabello, si avvale della guida di Mario Bertolone (1911-1965), noto archeologo e studioso della realtà palafitticola dell'Isolino Virginia.

La Realtà Aumentata, è stato spiegato da Emanuele Tosi, esperto della materia e docente universitario, è cosa diversa

da quella virtuale, che è del tutto immaginaria e fantastica. La Realtà Aumentata consente invece di utilizzare il più possibile quanto è già realmente sotto i nostri occhi: permettendoci di conoscere di tutto e di più.

Dunque, ogni curiosità potrà essere d'ora in avanti soddisfatta: se sarete al museo Pogliaghi sarà la guida del maestro e collezionista milanese, noto per essere l'autore del portone del Duomo di Milano - proprio lui, "El pugliaghin", come lo chiamavano i sacromontini, con riferimento alla bassa statua - a farvi conoscere tutto delle copie in gesso del portale custodite nella sua casa- museo, dove aveva collezionato pezzi provenienti da tutto il mondo. O a raccontarvi di Tameramun, la cantatrice del Tempio di Amun, che visse nell'antico Egitto alla fine della XV dinastia.

Mentre la soave Maria Lampugnani, dama del XV secolo, vi accompagnerà suonando l'organo portativo, proprio come si vede nell'affresco quattrocentesco della Sala della Musica, al castello di Masnago.

La presentazione dell'evento si è tenuta nella sede museale di Villa Mirabello, dove sono i reperti archeologici che fanno, del museo varesino, uno tra i più noti in Italia. Suo primo e principale artefice fu lo storico Luigi Borri (1846-1920), autorevole, quanto umile, studioso di storia locale. Che, come aveva raccontato il giornalista e fondatore della Cronaca Prealpina Giovanni Bagaini, in uno dei suoi tanti ritratti di varesini eccellenti, accudiva il primitivo museo come un figlio: non disdegnando neppure, se necessità richiedeva, di darsi da fare con la ramazza.

Erano presenti, accanto all'assessore alla Cultura Roberto Cecchi, lieto e orgoglioso di poter presentare quella che è un'assoluta novità a livello nazionale, i direttori dei musei cittadini. Laura Marazzi per il bel Museo Baroffio del Sacro Monte, Daniele Cassinelli per il percorso museale cittadino di Masnago, Villa Mirabello e Sala Veratti, i Castiglioni, padre e figlio, per il museo ubicato nel bel parco di Villa Toeplitz, la dimora tanto amata da Edvige e dal marito Giuseppe, quest'ultimo tra i fondatori della Banca Commerciale Italiana. Edvige Mrozowska Toeplitz fu a sua volta viaggiatrice, esploratrice intrepida e colta del Ventennio.

Particolarmente significativa la presenza della direttrice di Villa e Collezione Panza, Anna Bernardini: la villa, già di proprietà dei Menafoglio Litta, ora bene prezioso del FAI, è a sua



volta inserita nel percorso di Realtà Aumentata e sarà a breve pronta per esserlo anche di fatto. Un altro segnale importante, che significa come tra Comune di Varese e la villa posta a Biumo Superiore, dove si custodisce

parte della collezione di arte americana di Panza, compresa nel circuito collezionistico del Museo Guggenheim -e che può dirsi per unanime riconoscimento, e per risposta di pubblico, l'eccellenza museale del territorio- si stia instaurando un vivace rapporto di collaborazione, di indubbio, vicendevole vantaggio.

Un percorso virtuoso, può dirsi dunque, quello nato ora, grazie alla Realtà Aumentata, dove ci si confronta e collabora, tutti insieme, nel bene di una città, bella per nascita, e ricca di storia, di memorie e di testimonianze. E che, sulla base di

queste eccellenti doti, potrebbe dirsi avviata, noi ci crediamo, a un nuovo Rinascimento.

Dobbiamo credere in quello che abbiamo e dobbiamo -assolutamente lo dobbiamo- puntare su queste nostre belle realtà. La riapertura, seppur provvisoria, del Campo dei Fiori è un altro bel segnale, un messaggio, altamente significativo, partito proprio in questa prorompente primavera, che già pare estate. Dove interessanti sinergie tra pubblico e privato sembrano cominciare a flirtare, con vicendevole vantaggio.

Una bella e lodevole iniziativa a margine dell'evento è anche quella realizzata dal Liceo Artistico Cittadino, dedicato a Angelo Frattini: una pubblicazione free press di ventiquattro pagine, al suo secondo anno, curata da un gruppo di allievi della classe terza sezione A, indirizzo grafica, impegnati nel progetto di alternanza Scuola- Lavoro. Questa volta il giornale puntava proprio sui musei cittadini "Conosci i musei di Varese?" è il titolo in prima pagina. E pare che la domanda, rivolta dai ragazzi ai passanti varesini, fosse un po' caduta nel vuoto. E allora, benvenuta Realtà Aumentata, e benvenuto al liceo artistico, e ai suoi ragazzi che amano l'arte e i templi cittadini della cultura in cui, assieme al ricordo, si può coltivare il segno di una nuova vitalità.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Cara Varese

L'OSPEDALE, PATRIMONIO CIVICO

**Emergenze e attenzione
dovuta dal Comune**
di Ambrogio Vaghi

Attualità

DUECENTO ETTARI DOC
**Il progetto di Fornasetti da
sottoporre alla Regione**
di Sergio Redaelli

Zic&Zac

UN SÌ ALLA PREFERENZA
**Quando la "distrazione"
uccide la democrazia**
di Marco Zacchera

Opinioni

GARA AL CENTRO
La nostra democrazia e il nulla
di Vincenzo Ciaraffa

Chiesa

DON PRIMO, UN PROFETA
Mazzolari e papa Giovanni
di Edoardo Zin

Opinioni

RIPRENDERE A PARLARSÌ
Perché è in crisi la democrazia
di Robi Ronza

Apologie paradossali

INCONTRO CON PIGI

Un amico a Belo Horizonte
di Costante Portatadino

Nonno di frontiera

DENTRO LE VALIGIE

I viaggi del Made in Italy
di Guido Belli

Il racconto

COME ACQUA DI TORRENTE
Quella voce da ascoltare. E basta
di Giovanna De Luca

Cultura

COM'È CAMBIATO IL MONDO

**Un libro di Mario Agostinelli
e Debora Rizzuto**
di Davide Lovisolo

Souvenir

MAGIA DI UN MURO

Lo schermo delle nostre ombre
di Annalisa Motta

Cultura

FUMETTI, PASSIONE SEGRETA

**Passeggiata negli anni '60
tra le "nuvolette"**
di Barbara Majorino

Noterelle

I SUOI OCCHIALI, LE NOSTRE VEDUTE

Lui che è finito in prigione
di Emilio Corbetta

In confidenza

BENVENUTA SINODALITÀ

Conflitto da accettare e risolvere
di don Erminio Villa

Cultura

PER UN NUOVO SINDACALISMO

**Fondamentale il ruolo
della partecipazione**
di Livio Ghiringhelli

Attualità

UN POMERIGGIO A LAVENO

Con lo sport contro la leucemia
di Felice Magnani

Sport

MAROTTA RE DELLA JUVE

**Ricchezza economica e
mosse giuste**
di Ettore Pagani

RMFonline.it



Radio Missione Franciscana

Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266

Direttore: Massimo Lodi

Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese